



Simone
Cristicchi
riceverà
il premio
'Musica
e parole'
al Festival
Dante 2021

UNA VOCE NEL BUIO



RAVENNA AGLI ANTICHI CHIOSTRI

Simone Cristicchi «Sono il vostro cantattatore»

IL CANTAUTORE, attore, scrittore e conduttore radiofonico Simone Cristicchi sarà oggi agli Antichi Chiostrri Francescani di Ravenna per ritirare il premio 'Musica e Parole', nell'ambito della nona edizione del 'Festival Dante 2021'. Un riconoscimento che arriva in un momento felice per l'artista che sta concludendo con successo il tour estivo legato all'uscita dell'album, 'Abbi cura di me', prima raccolta dei suoi più noti e amati brani. Il lavoro è una naturale evoluzione del successo ottenuto dall'omonimo singolo, presentato in occasione dell'ultimo festival di Sanremo, dove ha incantato pubblico e critica.

Simone Cristicchi, cosa ha provato quando ha



saputo del conferimento del premio 'Musica e Parole'?

«Una grande soddisfazione visto che da anni mi occupo della parola in modo trasversale, dal teatro alla canzone, e fino ai racconti. Fra l'altro, nelle scuole, un bel gruppo di insegnanti ha adottato i migliori testi delle mie canzoni, fra cui 'Abbi cura di te' e 'Ti regalerò una rosa'; il che significa che possono essere utili per stimolare un certo ti-

po di riflessione. Non potevo chiedere di meglio».

Le piace, dunque, la definizione di 'cantattatore'?

«Sì, riassume bene la mia attività. Ultimamente ho molto lavorato come autore e attore teatrale, ma senza dimenticare la musica come testimoniato dalla mia presenza all'ultimo festival di Sanremo. Le parole sono un mezzo potente per comunicare temi importanti e raccontare storie ingiustamente dimenticate. Per cui amo essere chiamato anche 'rigattiere della memoria', 'artigiano della parola' o 'restauratore di storie'».

Tornando a Sanremo, meglio vincere il festival come nel 2007 con 'Ti regalerò una rosa' o vincere i premi Sergio Endrigo e Giancarlo Bigazzi come quest'anno con 'Abbi cura di me'?

«Sono state due vittorie legate a brani molto diversi fra loro... Di certo, tornare al festival dopo sei anni con un brano così importante, in cui mi sono messo a nudo, è stato particolarmente emozionante».

Come è andato il tour estivo 'Abbi cura di me', alchimia di parole, immagini, canzoni e racconti?

«Molto bene. È stato bello incontrare il pubblico che mi ha

sempre apprezzato e altri che mi hanno scoperto dopo l'ultimo Sanremo... La mia era una canzone che voleva arrivare al cuore di tutti, rivolta a chi ha bisogno di sussurri e non di urla, una specie di preghiera, una dichiarazione di fragilità».

Dal novembre 2017 è direttore del Teatro Stabile d'Abruzzo a L'Aquila. Come sta vivendo questa esperienza?

«Con entusiasmo e grande senso di responsabilità. La città porta ancora i segni del terribile terremoto e ancora non abbiamo una struttura per gli spettacoli, che sarà ultimata solo fra due anni. Ma noi andiamo avanti come se nulla fosse con le varie stagioni, è una sfida per ricostruire il tessuto sociale».

Proprio in autunno sarà impegnato con la sua seconda produzione per il Teatro Stabile.

«Si tratta di 'Happy Next - Alla ricerca della felicità', uno spettacolo tratto da un mio documentario che sarà per metà commedia e per metà orazione. Una sperimentazione a tutti gli effetti sull'attuale della tema della felicità. L'obiettivo è smascherare le false felicità che ci vengono propinate... Grande sarà l'interazione con il pubblico presente in sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

